

Marcia Mondiale per la Pace e la Nonviolenza, un cammino tra le comunità

Tiziana Volta

Mondo senza Guerre e senza Violenza, via Dalmazia 10. I-20138 Milano. E-mail: biodiversitanonviolenta@mondosenzaguerre.org

RIASSUNTO

Il 2 ottobre 2009 parte da Wellington, in Nuova Zelanda, la prima Marcia Mondiale per la Pace e la Nonviolenza: un cammino di tre mesi per denunciare la violenza in tutte le sue forme. Dieci anni dopo, nel 2019, da Madrid ha inizio la seconda Marcia Mondiale che si concluderà l'8 marzo 2020. I temi portati avanti sono: la conoscenza del Trattato sulla Proibizione delle Armi Nucleari, l'Ecologia Sociale, la Nonviolenza Attiva come sistema di vita. Durante la seconda edizione inizia a prendere forma "Mediterraneo Mar de Paz", un nuovo progetto che vuole tendere a creare una condizione di vera pace attraverso la cultura dei popoli millenari che si affacciano su questo mare. Sono stati coinvolti anche alcuni musei del mare e la rete esistente tra loro, per creare una nuova sinergia.

Parole chiave: nonviolenza, marcia mondiale, pace, Mediterraneo, musei del mare.

ABSTRACT

World March for Peace and Nonviolence, a walk between communities

On October 2, 2009, the first World March for Peace and Nonviolence sets out from Wellington, New Zealand: a three-month journey to denounce all forms of violence. Ten years later, in 2019, the second World March begins from Madrid and ends on March 8, 2020. The driving themes are the call for and the promotion of the Treaty on the Prohibition of Nuclear Weapons, Social Ecology, and Active Nonviolence as a way of life. During the second edition, "Mediterraneo Mar de Paz" [The Mediterranean Sea of Peace] began to take shape, a new project that strives to create a state of true peace through the culture of the millennial peoples that border this sea. A number of maritime museums and their existing collaborative networks were also engaged to create a new synergy.

Key words: nonviolence, world march, peace, Mediterranean sea, maritime museums.

2 ottobre 2009, Wellington (Nuova Zelanda): inizia la prima Marcia Mondiale per la Pace e la Nonviolenza. L'iniziativa nasce dal forte desiderio di Rafael de la Rubia – fondatore dell'associazione internazionale umanista Mondo senza Guerre e senza Violenza – di creare unione tra le varie persone durante il passaggio di una delegazione internazionale di "marcianti", con l'intento di far conoscere quanto sia fondamentale il disarmo nucleare e denunciare la violenza esistente tra gli esseri umani in tutte le sue forme.

Il gruppo di marciatori percorre tutti i continenti per arrivare il 2 gennaio 2010 a Punta de Vacas (Argentina) (figg. 1, 2). Negli intenti quello avrebbe dovuto essere un unico momento. Ma nelle riflessioni che seguirono si osservò quanto poco si conoscesse della Nonviolenza Attiva e quanto fosse importante approfondire la conoscenza del pericolo atomico. Seguirono anni di sperimentazioni. Si organizzarono forum in America Latina, in Europa (in Italia a Brindisi nel 2016), in Asia (India). Fu durante queste iniziative che si ri-iniziò a pensare a una nuova Marcia Mondiale con lo scopo di riviverla ogni cinque anni con l'intento di ri-incontrare persone, di ri-confrontarsi, di capire a che punto si era arrivati e che cosa si potesse ancora fare.

Durante le Giornate della Nonviolenza, svoltesi a Madrid dal 15 al 18 novembre 2017 presso il Palazzo di Cibeles, sede del Comune di Madrid, è stata presentata la seconda edizione della Marcia Mondiale (figg. 3-5). Nell'incontro di Madrid sono state toccate le varie tematiche poi portate avanti dai "marcianti" durante il nuovo percorso di cinque mesi nei vari continenti: la conoscenza del Trattato sulla Proibizione delle Armi Nucleari (approvato dall'ONU il 7 luglio 2017), l'Ecologia Sociale, la Nonviolenza Attiva come un sistema di vita.



Fig. 1. Wellington (Nuova Zelanda), 2 ottobre 2009. Parte la prima Marcia Mondiale per la Pace e la Nonviolenza.



Fig. 2. La prima Marcia Mondiale nelle Filippine (Lucera).



Fig. 3. Un incontro svoltosi durante la seconda Marcia Mondiale, in Africa.



Fig. 4. Un momento della seconda Marcia Mondiale nel suo passaggio in India.



Fig. 5. La seconda Marcia Mondiale in Italia, a Reggio Calabria.



Fig. 6. A Genova un momento del viaggio in barca a vela organizzato nell'ambito del progetto "Mediterraneo Mar de Paz".



Fig. 7. Con "Mediterraneo Mar de Paz" al Museu Marítim di Barcellona.

Il percorso dei marcianti della seconda edizione è stato meno "istituzionale" rispetto a quello della prima edizione. Sono state organizzate diverse iniziative nelle scuole, nelle università, nei vari luoghi della cultura, che possono essere anche nelle periferie popolari delle città. Poco prima della partenza della nuova edizione, un nuovo progetto ha iniziato a prendere forma: "Mediterraneo Mar de Paz". Si tratta di un progetto che vuole tendere a creare una condizione di vera pace tra i vari popoli che si affacciano nel Mare Nostrum, attraverso la cultura. Si è pensato di organizzare alcuni viaggi in barca a vela unendo più porti mediterranei. In particolare è stato fatto un viaggio nel Mediterraneo occidentale, tra il 25 ottobre e il 27 novembre 2019 (figg. 6, 7). Il viaggio era stato presentato a Pirano, in Slovenia, il 30 agosto 2019, in collaborazione con il Museo del Mare. L'intento era quello di iniziare a creare sinergia con i musei e la rete esistente tra loro. I Musei del Mare rappresentano, infatti, un punto d'incontro culturale per i cittadini, salvaguardano, tutelano e valorizzano la cultura marittima, ma anche la storia e la memoria delle varie popolazioni, le loro esplorazioni e i rapporti tra le varie culture. In quest'ottica hanno rappresentato momenti importanti le visite a due storici musei: il Galata di Genova e il Museu Marítim di Barcellona. I musei possono attingere a un ricco capitale culturale, rappresentato dalle raccolte e dalle collezioni, che, in sinergia con le loro esperienze nell'ambito della narrazione, può coinvolgere il più ampio pubblico e le loro comunità per salvaguardare un futuro sostenibile, equo e culturalmente diversificato.

Nel periodo successivo, anche se la pandemia ha impedito i viaggi fisici, i rapporti tra le varie realtà sono continuati. Negli ultimi anni molti musei scientifici e/o il personale che in essi opera hanno costituito tra di loro delle reti locali e internazionali – ad esempio Museums For Future (v. sito web 1) – che hanno obiettivi comuni e/o lavorano in partnership con diverse comunità (ad esempio associazioni, movimenti e organizzazioni no profit). Tutto questo a conferma del nuovo orientamento seguito dai musei che vogliono partecipare in modo attivo non solo al dibattito sull'ambiente ma anche ad affrontare i grandi temi del presente, come in questo caso la pace e la nonviolenza, operando così spesso delle scelte coraggiose.

Siti web (ultimo accesso 27.09.2022)

1) Museums For Future - Home page
<http://museumsforfuture.org/>